

LEGISLATURA XXV - 1<sup>a</sup> SESSIONE - DISCUSSIONI - TORNATA DEL 15 LUGLIO 1920

bilità, col conseguente diritto dell'erario al recupero.

« Tale diritto compete inoltre allo Stato, sentita la Commissione d'inchiesta ».

« Art. 1-*quater*. — Si presumeranno fatti in frode delle ragioni di ricupero dell'erario, e in mancanza di prova contraria saranno annullati rispetto allo Stato, tutti gli atti, i pagamenti e le alienazioni a qualunque titolo compiuti dalle persone indicate come responsabili in ordine agli oggetti di cui ai comma *a*) e *b*) dell'articolo 1, posteriormente al dì 24 giugno 1920 in cui fu proposto al Parlamento il presente disegno di legge ».

Primo iscritto a parlare è l'onorevole Giuffrida. Ne ha facoltà.

GIUFFRIDA. In verità io non riesco a farmi una idea precisa di quelli che sono gli intendimenti generali su questa materia.

L'articolo 1, lettera *b*, che noi già abbiamo approvato, parla di revisione di contratti, ecc. Si vuol parlare di una revisione generale? Questo io non credo, perchè, se così fosse, avremmo dovuto diversamente preconstituire gli organi d'indagine e gli organi di decisione su questa materia. E se desimo compito alla Commissione parlamentare d'inchiesta di fare una revisione generale di tutti i contratti di guerra, che ammontano a molte decine di migliaia, praticamente non faremmo altro che sabotare il compito della Commissione stessa, perchè la Commissione parlamentare non potrebbe assolvere questo compito, se non in un periodo lunghissimo di tempo e con la collaborazione di organi, che attualmente non vi sono.

Ancora. Noi non potremmo affidare dei compiti giurisdizionali ad una Commissione che, come fu chiarito ieri dal ministro Meda e come è nelle sue attribuzioni, è soltanto una Commissione d'inchiesta.

Qui, incidentalmente, noto che l'articolo alla lettera *b* parla soltanto di spese, ma io credo che debba anche intendersi che la revisione si estenda agli incassi di competenza dello Stato, pure di molti miliardi, che avrebbero potuto essere fatti e che virtualmente non lo furono.

Deve dunque trattarsi non di una revisione sistematica generale e completa di tutti i contratti di guerra, ma di una revisione lasciata all'arbitrio della Commissione che sceglierà i principali, i più importanti contratti.

E allora sorgono varie questioni. E anzitutto: a che scopo tende questa revisione?

L'onorevole Venditti ieri, nel suo interessante discorso, ha detto che la revisione deve portare soltanto alla rescissione dei contratti ed alla revocazione delle decisioni, e ha esposto in quali casi si poteva far luogo a questa rescissione e revocazione; egli ha parlato di vizi di consenso, di errore, di lesione enorme.

Ma a me, francamente, pare che così siamo fuori di strada, perchè è dinanzi alla Camera un disegno di legge che avoca allo Stato tutti i profitti superiori all'otto per cento, di modo che mi pare non ci sia bisogno di ricorrere all'istituto della lesione enorme, che presuppone una lesione di interessi da parte dello Stato ben maggiore di quella che non possa essere la misura dell'otto per cento.

A me pare logico che la Commissione, quando accerti che uno dei contraenti ha guadagnato più dell'otto per cento, debba trasmettere tutti gli atti alle competenti autorità fiscali, perchè con le norme stabilite procedano all'incameramento dei sopra-profitti.

Ripeto, non credo che la Commissione debba limitarsi ai casi accennati dall'onorevole Venditti, vizio di consenso, errore, lesione enorme. Osservo, per esempio, che tutti i contratti fatti dallo Stato durante la guerra si debbono ritenere fatti in stato di coazione e quindi sono tutti affetti di necessario vizio di consenso.

Un'interpretazione diversa, che ammettesse la revisione quando il contraente ha guadagnato meno dell'8 per cento, mi parrebbe eccessiva.

PRESIDENTE. Onorevole Giuffrida ella fa una proposta concreta?

GIUFFRIDA. Mi riservo di formularla.

PRESIDENTE. Le ricordo che deve essere munita di dieci firme.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Camerini.

CAMERINI. Avevo chiesto di parlare sugli emendamenti degli onorevoli Marra-cino, Lollini e Maiolo ed avevo presentato da mia parte l'articolo aggiuntivo, di cui è stata data lettura; ma poichè fra i proponenti e la Commissione sono stati formulati gli articoli aggiuntivi testè letti che corrispondono ai miei concetti, rinunzio a parlare e ritiro il mio articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Sta bene.